

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

PROCLAMAZIONE CONSIGLIERI

Al momento di andare in macchina, non è avvenuta ancora, da parte della Sezione Elettorale n. 1, la proclamazione degli eletti nel nuovo Consiglio Comunale. Un accurato ed attento controllo dei voti viene posto in essere dagli addetti ai lavori per verificare con attenzione l'esatto numero di consensi. Nel mentre viene diffusa la notizia di un ricorso a firma di alcuni cittadini e del Past Sindaco Borriello contro alcuni errori nella presentazione di alcune liste elettorali che avevano dato il sostegno al Sindaco vincente. Non si è in grado di valutare la portata di questo ricorso e degli errori denunciati: sta di fatto che una situazione del genere non dà certo serenità alla città, ai suoi amministratori ed alla gente. Ci fu nella passata amministrazione un altro ricorso che per la sua insipienza rischiava di essere ancor più destabilizzante. In questo caso, l'antefatto sembra diverso.

QUESTIONE MARESCA

Fra le priorità del Sindaco Malinconico la questione Maresca. La recente riunione presso la Sala Giunta di Palazzo Baronale, definita informale tra i Sindaci dei principali Comuni che servono il bacino di utenza del nosocomio torrese e cioè i Sindaci Vincenzo Strazzullo (Ercolano), Domenico Giorgiano (San Giorgio a Cremano) e Vincenzo Cuomo (Portici), presente per delega anche l'Amministrazione comunale di San Sebastiano al Vesuvio, ha rappresentato l'occasione per condividere informazioni strategiche e tracciare una comune linea di intervento, operativa e poco demagogica, per impedire il depauperamento funzionale dell'Ospedale Maresca. Ci attendiamo una strategia forte, che sia di pungolo alla Regione del Governatore Caldoro per fare macchina indietro sulla questione dell'ospedale torrese.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Vogliamo essere propositivi! Non vogliamo gettare subito la croce addosso a Sindaco e Giunta. Però sulla questione smaltimento rifiuti non siamo in accordo con quanto detto di recente sulla stampa nazionale dall'assessore Balestrieri.

continua a pagina 2

PIAZZA SANTA CROCE

Discutibili interventi di "personalizzazione" e mancanza di controlli e manutenzione, nel segno della discontinuità, stanno guastando il salotto buono della città inaugurato solo un anno e mezzo fa...

Fermiamo il degrado



di VINCENZO SPORTIELLO

“ Sono trascorsi solo diciotto mesi da quando, dopo un percorso travagliato, l'amministrazione comunale riuscì a restituire ai torresi piazza Santa Croce. Il disappunto generale per il pro-

Adesso non abbiamo più solo i pilastri a coprire le visuali della basilica, abbiamo anche l'ulivo che copre la visuale del nostro Beato Vincenzo Romano

” getto che fu realizzato non si è placato ancora. Ricordo le parole di un amico, a me caro, che con grande spirito cristiano mi diceva che era-

no stati spesi molti soldi e bisognava, comunque, voler bene a questo luogo anche nel suo nuovo aspetto.

Ebbene i torresi cui da decenni mancava la propria "agorà" hanno ripreso a frequentarla. Qui finalmente si sono rivissute le nostre manifestazioni religiose, quelle d'interesse collettivo ed ultimamente anche politiche, oltre a tante altre piccole cose.

Adesso attraversando questo luogo, nemmeno guardiamo più le pilastrature perimetrali, posiamo il nostro sguardo altrove verso la Basilica o verso il mare, oppure verso i ragazzini che giocano al pallone; insomma evitiamo di aggiungere sconforto visivo ai nostri problemi quotidiani.

continua a pagina 2

la tófa sospende le pubblicazioni per il periodo estivo tornerà in edicola a settembre. Buone vacanze!

L'ALLARME

I deturpatori

di PAOLO MAINIERO

L e elezioni sono alle spalle, il sindaco si è insediato, la giunta è fatta. Non resta che lavorare. I problemi sono tanti e non riguardano solo le grandi questioni come ospedale e rifiuti, per non parlare del caso Deulemar, che non è di competenza dell'amministrazione ma che, vistane la portata, un'amministrazione non può ignorare. Per salvare il Maresca, Malinconico ha già tenuto una serie di incontri con i vertici della Asl e con i sindaci degli altri comuni. Idee e buona volontà non mancano ma il destino dell'ospedale appare comunque segnato: salvarlo non sarà facile. Rifiuti: stupisce che da quando Malinconico si è insediato a Palazzo Baronale la città sia meno pulita o, a vederla da un altro versante, più sporca. E' vero che il sindaco non ha proprie colpe ma è altrettanto vero che bisogna tenere alta la guardia. La gestione dei rifiuti è di per sé complessa e articolata e non vorremmo che il passaggio del testimone da un sindaco a un altro abbia indotto, o voglia indurre, qualcuno a remare contro per coltivare impraticabili e indifendibili interessi, non solo politici.

Ma oltre le grandi questioni, Torre del Greco soffre anche problemi di ordinaria (in)vivibilità che se non affrontati in tempo rischiano di diventare cronici. Un esempio su tutti, il proliferare di venditori abusivi, anche in strade centrali, in barba alle più elementari norme igieniche e nel più assoluto disprezzo delle regole. Agli assessori concediamo, ancora per un po', l'alibi di non essere torresi. Ma è possibile che il sindaco, i consiglieri comunali, i dirigenti, i vigili urbani non vedano, non si accorgano, di improvvisati banchi della frutta, del pesce, che spuntano per le strade, invadono i marciapiedi, sporcano e deturpano? Dove sono i controlli? Perché non si interviene? Non si vede o, peggio, si fa finta di non vedere per non incorrere in noie e fastidi? Già i tradizionali mercatini (largo Santissimo e via Falanga) sono un campionario di regole violate, tra banconi che tracimano e scarsa pulizia. Ma tollerare che anche le strade del centro, anche quelle recentemente recuperate per renderle più belle, siano deturpate da bancarelle e venditori abusivi è onestamente troppo. I deturpatori sono lì, alla luce del sole, tutti possono vederli. Chi deve, si faccia una passeggiata, si guardi con attenzione intorno, e intervenga per il rispetto delle regole e della legalità.



segue dalla prima

Fermiamo il degrado

C'è stato chi ha fatto di necessità virtù ed ecco che il Comune in occasione di qualche manifestazione civile ha attaccato ai pilastri dei tricolori, mentre più spesso gli stessi, in occasione di feste religiose, sono stati adornati con drappi ed immagini sacre. Da un po' di tempo restano pressoché fisse delle luminarie blu sempre con simbologia sacra.

Sembra di vedere le nostre mamme, che quando noi - nell'età della contestazione - criticavamo qualche aspetto delle nostre vecchie case, s'industriavano a farcele apparire più belle adornandole con delle tende.

Ognuno fa quel che può e purtroppo quel che vuole: il luogo si presta!

Recentemente è stata disposta la messa a dimora di un nobile ed antico ulivo, all'interno di un'aiuola realizzata in pietre di tufo puteolano, squadre e poste a secco, ricoprendo una parte della costosissima pavimentazione della piazza in materiali pregiati. Adesso non abbiamo più solo i pilastri a coprire le visuali della basilica, abbiamo anche l'ulivo che copre la visuale del nostro Beato Vincenzo Romano.

A volerlo leggere, il degrado sta avanzando a grandi passi: numerose lastre (non basoloni) di pietra vulcanica etnea posti sulla carreggiata che fa il giro intorno alla piazza, sono frantumate da tempo per non essere - probabilmente - di sufficiente spessore; le catenelle che adornavano e cingevano i dissuasori per i motorini in pietra perimetrali alla piazza - sono pressoché sparite, mentre alcuni dissuasori/parti di essi, sono scomparsi con le catenelle; le lastre in pietra bianca collocate per contornare la pavimentazione ed evidenziare le linee dei pilastri hanno ovviamente perso il proprio candore, mentre i dissuasori a scomparsa spesso non funzionano e consentono qualunque tipo di transito.

Giovedì scorso un camion posizionato all'inizio di Via Salvatore Noto e dunque sotto il Campanile, pubblicizzava con l'altoparlante: "Tre chile e patate un euro" mentre dalla Parrocchia uscivano, elegantissimi, i partecipanti ad un matrimonio, bersagliati da palloni e motociclisti che, in nome della discontinuità, ormai non usano più il casco... e il saccone nero del netturbino che alle sette di mattina ha spazzato la Piazza e che era ritirato da un mezzo apposito, ormai resta lì per tutta la giornata.

E' necessario fermare questo degrado. E' l'invito che si rivolge alla nuova amministrazione con gli auguri di buon lavoro.

Vincenzo Sportiello

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
VINCENZO ABBAGNANO
Segreteria di redazione
TERESA MANNA
e-mail:
antonioabbagnano@gmail.com
Telefono 0818825857 3349873459

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono



In un comunicato stampa, **Ciro Borriello**, ora consigliere comunale, lancia l'allerta per il ponte di via Curtoli, che la nuova amministrazione vuole aprire al traffico

“Malinconico non sa cosa fare ma anche la giunta dei tecnici...”

“Sono a dir poco sorpreso per quanto è accaduto recentemente in una conferenza stampa, tenuta a Napoli con i neoeletti sindaci della sinistra dell'area vesuviana. Nell'occasione Gennaro Malinconico alla domanda 'quale sarà il primo atto della sua amministrazione?' ha risposto 'non lo so! Lo potete pure scrivere: non ne ho la benché minima idea'. Una battutaccia inaccettabile e non solo per i suoi elettori, ma per tutti i torresi”. Lo afferma **Ciro Borriello**, ex sindaco di Torre del Greco. “In questo particolare momento storico - prosegue - già difficile di per sé a livello nazionale ed internazionale e soprattutto per i noti fatti economici sul piano locale, sentire da un Sindaco, di una città importante come Torre del Greco, una tale affermazione getta ancora di più nello sgomento la collettività amministrata torrese. Di sicuro Malinconico sarà stato onesto nel dare quella affermazione. Non è stato elusivo, perché per davvero non conosce il territorio, i fatti, non ha un programma e non sa che fare per la Città”.

“Esempio eclatante - precisa Borriello - è il suo favorevole input concesso alla Società Autostrade Meridionali relativo all'abbattimento del tanto discusso ponte di via Curtoli. La complessa questione era (ed è) afferente all'ampliamento della terza corsia, Napoli Salerno, a cura della SAM. In proposito, nel 2008 a seguito di relazioni fortemente negative, come quella soprattutto redatta dalla Polizia Locale, unitamente alle diverse interpellanze presentate in Consiglio comunale dai consiglieri dell'allora opposizione (Porzio, Farinato ed altri) e non ultimi dai solleciti di numerosi cittadini, comitati di quartiere e associazioni rappresentai alle istituzioni competenti le oggettive e pesanti criticità. Inviai al Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, al Prefetto di Napoli, ai vertici della Società Autostradale Meridionali, al Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche di Napoli una robusta documentazione, da cui si evincevano (e si evincono) delle pericolosità relative al nuovo percorso. Ebbene, adesso quei lavori - incalza l'ex Sindaco -

inspiegabilmente sono ripresi e grazie (si fa per dire) all'assenso offerto da Malinconico si abbatte il vecchio ponte e si apre il tortuoso e pericolosissimo nuovo percorso. Ricordo che il ponte è immerso in un contesto ad alta densità abitativa, è situato nei pressi di una sede scolastica delle elementari, nonché di un tratto che conduce all'ospedale Maresca ed infine prossimo all'ingresso del casello autostradale. Della pericolosità del tratto che si va ad aprire oggi, ricordo ancora il contenuto del durissimo intervento del consigliere Porzio che invocava per quel progetto una seria rivalutazione, al fine di evitare che il nuovo tragitto potesse rivelarsi come uno dei più pericolosi d'Italia e guadagnarsi presto l'appellativo di *ponte delle sciagure*. Questo affermava Porzio allora, e oggi che dice? Del resto, per avere conferma della pericolosità stradale di cui stiamo parlando è sufficiente recarsi sul posto e constatare dal vivo, anche senza alcuna minima competenza, che il progetto sia una mostruosità ingegneristica”.

“Un ponte collegato di fronte a due palazzi - evidenzia Borriello - con entrambi i sensi di marcia e unito al vecchio asse viario da una doppia gincane cieca. Sottolineo che le mie istanze, allora trasmesse agli autorevoli organi sovracomunali, volte ad assicurare alla collettività quella sicurezza stradale che verrebbe a mancare in caso di effettiva realizzazione del progetto, a tutt'oggi non ricevendo alcun riscontro, significa che la questione sia sotto il profilo tecnico che amministrativo era aperta e per questo la SAM non aveva dato seguito al progetto”. “Ed invece - conclude **Ciro Borriello** - incredibilmente mi risulta che oggi i lavori sono ripresi! Era sincero Malinconico nel dire che non sa che fare. Altrimenti, avrebbe compreso che era più urgente e più logico risistemare e dare priorità al ponte di via Marconi, facilitare e mettere in sicurezza quel percorso e poi riconsiderare le gravissime complessità di via Curtoli. Ma, Malinconico l'ha precisato: non sa che fare, e a quanto pare non sanno che fare anche gli illuminati tecnici, quelli della Giunta varata dal Sindaco”.

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETECI!

Anche per l'anno 2012 la quota d'iscrizione all'Associazione Culturale “La Tofa” resta inalterata a 30 euro. Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale “la tófa” a domicilio.

POST ELEZIONI

Corsi e “ricorsi”

È stato annunciato nelle scorse settimane un ricorso per presunte irregolarità nella presentazione delle liste in sostegno all'attuale sindaco Gennaro Malinconico. Il ricorso potrebbe tecnicamente determinare lo scioglimento di questa maggioranza e portare a nuove elezioni. Ma dov'è la novità in questo annuncio? Purtroppo non c'è, perché già cinque anni fa l'avvio dell'amministrazione Borriello fu tormentato da un analogo ricorso ad opera di un candidato consigliere non eletto che poi in ultimo, e dopo ben più di un ripensamento, decise infine di ritirare il ricorso stesso. Insomma il “gioco dei ricorsi” non rappresenta una novità, ma è sicuramente una bipartisan spina nel fianco di ogni neoeletto sindaco. Pur lasciando agli organi competenti l'analisi tecnica dei fatti e naturalmente la decisione ultima, non si può prescindere da un'analisi politica che evidenzia l'imaturità di una certa classe dirigente (o aspirante tale) torrese. Da un punto di vista politico la presentazione delle liste è una formalità che espletano i candidati, mentre il voto è la volontà degli elettori. Nel momento in cui questi ultimi si esprimono, la ricerca del cavillo che possa ribaltare il verdetto delle urne è un comportamento antisportivo perpetuato da chi, incapace di accettare la sconfitta, è disposto a calpestare la volontà dei cittadini e a sacrificare il bene della città.

Eleonora Colonna

di punto e a capo

OLTRE AL CIUCCIO CHE VOLA, CI STA LA VACCA CHE NUOTA... E BUONE VACANZE!

Quando fa caldo, ci ricordiamo che Torre del Greco tiene pure un litorale bello lungo, con le spiagge e i lidi. Ci prepariamo pure, che la televisione ha detto che se non superiamo la prova costume sulla spiaggia non ci fanno scendere propeto. Poi arriviamo là, *vide o' mare quant'è bello, spira tanto sentimento...* E spira tanto sentimento solo per guardare ma però, perché c'è il divieto di balneazione. E vabbè, ma noi siamo spericolati, che ci fanno a noi torresi 4-5miliardi di batteri nell'acqua? Niente! È venuta la stagione e ci dobbiamo buttare a mare, non ci sta niente da fare. Poi lascia stare che pure così, il nostro mare richiama gente da tutte le parti. E non solo la gente. Pure le mucche. Uè, ma quella vacca da chissà quale pizzo è venuta per farsi il bagno qua da noi?! Queste sono soddisfazioni. E poi dicono che non incentiviamo il turismo. E voi che fate, non vi buttate a mare?! No! Uh Gesù, e peccchè??? Fate come volete, ma intanto... buone vacanze!

Punto.

segue dalla prima

In sostanza si faceva cenno in questa intervista al problema dei rifiuti da giorni in alcune vie cittadine, alla situazione dovuta alla chiusura di Cava Sari, ad una diversa utilizzazione delle “isole ecologiche”. Ebbene, se meriti ha avuto l'Amministrazione Borriello, questi sono: il rifacimento di via S. Noto, di Piazza Santa Croce, l'arrivo in città di una utilissima Caserma-Distaccamento dei Vigili del Fuoco e, dulcis in fundo, le isole ecologiche. Mi si consenta il termine poco corretto, ma avete mai visto da un anno a questa parte una ... zoccola per strada? No. Le isole ecologiche hanno eliminato anche e non solo companatico per i famelici animali. Una modifica dovrebbe tenere conto soprattutto di questi vantaggi non secondari. Ed ancora, non sarei così certo di un ... boicottaggio sull'argomento contro la nuova Amministrazione. Evidentemente l'assessore Balestrieri non conosce appieno il modo di fare ... o meglio di non fare politica a Torre del Greco: un modo al limite della legalità, subdolo. Basta così?

LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

Dopo i mal di pancia della vigilia ed oltre, dopo le posizioni poi rivedute di IDV, PD e finanche UDC, dopo la tempesta ... la quiete per Gennaro Malinconico. Adesso si lavora e si mette mano ai progetti da portare a compimento e a nuove progettualità da proporre ed impostare. L'auspicio è che il Consiglio Comunale venga al più presto messo in condizioni di operare e che la necessità di sviluppo e di interventi incisivi e concreti voluti dai cittadini, prendano forma in iniziative di rinascita e di sviluppo alla luce di piene e convinte regole di legalità. C'è grande attesa per vedere finalmente qualche provvedimento di un certo peso a firma del Sindaco Malinconico. I problemi sono tanti ed alcuni di vecchia data. Occorre capire adesso quali siano le intenzioni programmatiche della nuova compagine amministrativa. Al lavoro, dunque, Sindaco!

ENCOMIO BUONOMO

Nel corso di una solenne cerimonia in Napoli, il Comandante della Stazione Carabinieri di Torre del Greco, Pierluigi Buonomo è stato insignito di un encomio speciale per l'attività svolta nelle nostre zone a difesa della legalità. Un motivo di grande soddisfazione per tutti noi. Un grande riconoscimento. Al cap. Buonomo gli auguri anche del nostro giornale.

VACANZE

È arrivata ancora un'altra estate. Le vacanze incombono come il caldo torrido che ha già fatto capolino sulle nostre teste e soprattutto nelle nostre notti, calde ed umide. Sarà un'estate particolare, in un momento di crisi profonda e forte che si fa sentire soprattutto a Torre del Greco. E con queste valutazioni che ci accingiamo ad andare anche noi in ferie, firmando l'ultimo numero prima della pausa estiva. Ma la politica non si fermerà!

Buone vacanze a tutti. A rivederci, o ... meglio a rileggerci in settembre.

Tommaso Gaglione

Paesaggio con figure



di
CIRO ADRIAN
CIAVOLINO

Là dove c'era l'erba ora c'è... l'Hortus Conclusus Felix

L'Hortus Conclusus era un luogo chiuso ed autosufficiente, un giardino dello spirito considerato metafora dell'esistenza umana, luogo scelto da Dio per manifestare la sua Legge, fondale di allegorie religiose o racconti mitici: era protetto da alte mura che lo circondavano e che rappresentavano il Limite tra interno ed esterno, come corpo e anima. La Villa delle Terrazze, per la sua straordinaria situazione architettonica, caratterizzata da una successione di chiostri, orti e giardini che si sviluppano con dimensioni diverse a vari livelli, è il luogo adatto alla sperimentazione per un nuovo linguaggio espositivo, sfondo ideale per la realizzazione dell'Hortus Conclusus Felix. Sculture, opere pittoriche, fotografie, installazioni e performances realizzate con gli amici-ospiti del Centro Geriatrico Villa delle Terrazze, le cui attività socio-riabilitative sono affidate alla Cooperativa Nuova SAIR. Per la realizzazione di opere sono stati privilegiati materiali poveri, di scarto, e oggetti riciclati, spogliati della loro funzionalità originaria e immersi in uno spazio e in una dimensione fisica reinventata, trasformati in base ad una intuizione estetica e concettuale, in una metamorfosi che considera l'oggetto da perduto e ritrovato, materie prime cui viene offerta la possibilità di rinascita. Le opere sono in esposizione permanente e accoglieranno modifiche e arricchimenti, un'opera quindi "in fieri" all'interno della villa, andando ad arricchire la collezione già esistente di arte contemporanea.

Là dove c'era l'erba non abbiamo costruito una città di cemento, Adriano Celentano può benissimo venire qui e sedersi su una delle panchine di pietra intorno alla fontana, cantare e contare i pesciolini rossi, oppure stendersi sulla terra dissodata da vanghe imbracciate da ragazzi di un'altra via Gluck, quelli della Cooperativa SAIR che, non tralasciando i propri compiti assistenziali, hanno ripulito i giardini di Villa delle Terrazze, un gioiello architettonico che accoglie ospiti con

In forma doppia abbiamo realizzato un cavallo di Troia, e guerrieri achei che hanno forme di figure così come le vedono i pazienti quando disegnano o dipingono, come li vediamo anche su un totem. Quando siamo andati all'Autocarrozzeria Portosalvo di Luigi e Palmerino Magliulo abbiamo scorto un parafango di Mercedes da rottamare, lo abbiamo portato in una officina in ferro a Largo Fontana, quella di Ciro Spavone, uomo di grande sensibilità che ha messo a disposizione il suo laboratorio e abbiamo con pochi tocchi realizzato un cavallo: Equus Mercedes. Accanto a noi per questo lavoro il giovane Marco Di Luca che si è appassionato e aspetta di ripetere una esperienza che lo ha esaltato: può nascere uno scultore moderno del ferro. Ci ha presi un fervore nuovo. Non abbiamo calcolato tempi, non abbiamo pensato al lavoro trascurato, non abbiamo pensato a spese aggiunte. Nove mesi per una creatura che è in fasce, bisognosa ancora di nutrimento per farla crescere bene.

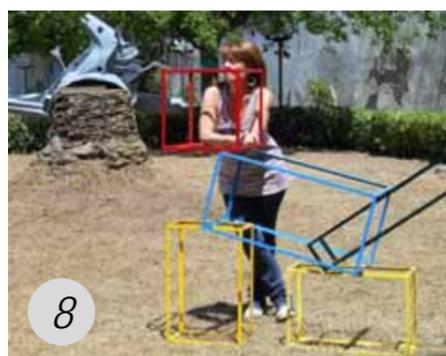
Mettiamo alla finestra un fiocco rosso, continueremo a battere la terra per portare vestiti nuovi da festa. Intorno a noi i soci della Cooperativa Nuova SAIR, in un luogo che trasformava il dolore nella gioia del fare e del dare, un gruppo straordinario: abbiamo verificato il grande loro amore per il lavoro intrapreso, e il loro impegno, la disponibilità, non abbiamo mai scorto un qualsiasi momento di stanchezza o di insofferenza: non è una lode gratuita, sono persone di alto profilo umano. Anche Nilde Malinconico, logopedista impegnata con gli anziani, ha chiesto di darci una mano e l'ha data. Il 20 giugno la Festa, con i pazienti ospiti, familiari, il personale dell'azienda, invitati, autorità. Il Sindaco Gennaro Malinconico e la dott. Claudia Sacco, assessore alle politiche sociali si sono trattenuti sino a tarda sera. Siamo contenti.



problemi di Alzheimer, sindromi dementigene o altre forme disabilitanti.

Un bel giorno d'autunno sono venuto qui con Orsola Corrado, lei una laurea in architettura in tasca ed io con un progetto in una cartella, e abbiamo sottoposto ai Dirigenti della ASL Napoli 3 Sud una nostra idea. Un progetto per un'opera d'arte da realizzare, a titolo gratuito, coinvolgendo i pazienti-ospiti della struttura sanitaria affiancandoci ai giovani della Cooperativa che già svolge attività anche di laboratorio artistico con l'Atelier "I Vesuviani". Progetto accolto, siamo andati alla ricerca di materiali per osservare il tema proposto: Il riciclo, sfruttamento e risorse per quanto si ritiene inservibile.

Abbiamo lavorato sino al 20 giugno con una bella Festa, tutti insieme, degenti e operatori sanitari. Ma altra fierezza ed altro orgoglio alla fine ci ha commossi, per aver diviso con chi soffre un percorso per far nascere opere da materiali non nobili; li avevamo accanto, hanno collaborato, hanno visto crescere bellezza di forme e di colori, loro già avvezzi ai colori, si dà ad essi libertà di esprimere il loro mondo fantastico con la pittura. Qualcosa abbiamo raccolto nei materiali di scarto, pezzi di infissi, ruote di carrozzelle per disabili, mobilio. Siamo andati in giro a cercare amici, questi hanno risposto generosamente, Angelo Boccia al Campanile ci ha regalato un manichino per La Sposa Penelope, alla quale abbiamo accostato un duello di due Proci, guerrieri che pretendevano di unirsi alla sposa di Ulisse, la quale prometteva una scelta alla fine di una tela che andava tessendo ma che di notte disfaceva. Orsola Corrado ha coinvolto i pazienti per realizzare un abito da sposa con fondi di bottiglie di plastica, ha sfruttato parallelepipedi di ferro dando a questi una forma molto astratta di cane, il fedele cane Argo che avrebbe riconosciuto Ulisse.



Ha collaborato alla Festa Maria Consiglia Izzo "Hobbisti Millemani"

Lo staff:
Medici dirigenti ASL:
Gerardo De Martino, geriatra responsabile assistenza anziani Napoli 3 Sud
Rosa Acampora, reumatologa
Aniello Cefariello, geriatra
Giovanna Scognamiglio, fisiatra

Cooperativa Nuova Sair:
Luca Belfiore, educatore professionale
Nunzia Buonaiuto, coordinatrice Nuova Sair
Marisa Galluccio, psicologa
Pasquale Biancardi, terapeuta occupazionale
Virna Scamardella, fisioterapista
Imma Guadagno, animatrice
Pina Petricciuolo, animatrice
Rossella Romano, operatrice socio-sanitaria
Dino Colantuono, operatore socio-sanitario

Per la costruzione dell'abito per La sposa Penelope:
Ciro, Enzo, Giovanni, Luigi, Maria, Pasquale e Vincenzo hanno tagliato:
280 bottiglie bianche, 100 colorate, 36 per il corpetto, 16 per le spalline
2 grandi per il seno, 157 per il mantello.
Totale 591 bottiglie di plastica ri-utilizzate

- 1 Marco Di Luca accanto ad Equus Mercedes
- 2 Un giardiniere Pasquale Biancardi e Luca Belfiore sistemano Equus Mercedes
- 3 Pasquale Biancardi con l'ospite paziente Maria Ciardiello con il Totem
- 4 La sposa Penelope e l'altorilievo "I Proci"
- 5 Ciro Spavone con gli operai nell'Officina di Largo Fontana
- 6 Angelo Boccia Al Campanile che ha donato il manichino per Penelope
- 7 Il gruppo di lavoro dell'Autocarrozzeria Portosalvo di Luigi e Palmerino Magliulo
- 8 Orsola Corrado e il suo Argo
- 9 Luca Belfiore, educatore professionale lavora in giardino
- 10 Virna Scamardella, fisioterapista dà una mano anche in giardino

Eppure i corallini non protestavano e non si credevano sfruttati, almeno dai loro padroni. Ed avevano ragione. Perché se qualcuno li sfruttava, non erano i padroni, i quali davano loro il massimo che la scarsissima remunerazione di una industria così rischiosa e aleatoria permetteva di dare; e quanto ai veri sfruttatori, era impossibile identificarli. Era una macchina anonima, le cui ultime propaggini arrivavano tra i grandi commercianti di Parigi, Londra e Nuova York che facevano i prezzi del corallo al sicuro da ogni rischio e non sapevano nemmeno come veniva pescato; quella stessa macchina che un giorno, per un capriccio della moda, distrusse una industria che i torresi avevano edificato in quattro secoli di lavoro. È difficile dare un nome a questa macchina; anche la parola capitalismo era assolutamente inadeguata, perché qui il capitalismo non c'entrava per niente. E anche per un'altra ragione i corallini non odiavano i padroni e non se ne credevano sfruttati, perché i padroni non stavano dietro un tavolo, come gli industriali moderni, a fare i conti delle paghe e delle multe e poi dicevano che erano industriali. Se i corallini stavano dieci mesi a mare in barche non pontate o semipontate senza toccar terra, così ci stavano i padroni. Anzi, il corallino, dopo dieci mesi, poteva trovarsi un altro ingaggio, ma il Padrone non poteva. E nemmeno voleva. Quella era la sua vita. Dieci mesi a mare, due a terra per rifare l'armamento e l'equipaggio. Un mese di più a terra e l'industria non sarebbe stata economica, come si dice adesso. E in questi dieci mesi lavoravano quanto ogni uomo dell'equipaggio e mangiavano la stessa cosa, giorno pari stocco e patate, giorno dispari patate e stocco. E questi rapporti tra datore di lavoro e prestatore d'opera erano così stretti e speciali, che malgrado l'immenso peso dell'amara fatica - dalle nostre parti non si dice lavoro, si dice fatica - i corallini finivano per ammirare i padroni che li facevano lavorare perché i primi a lavorar di più erano loro. Si era formato così nella strana comunità una specie di culto della Fatica, di cui si possono legger le tracce nell'ultima strofa della Canzone del Corallo, una canzone che nessuno conosce più e che vi canterò come posso alla fine, come l'ho sentita cantare dai corallini, perché non sia dimenticata del tutto. In questa strofa, dopo aver lamentato la sua stanchezza, il suo desiderio di riposo, il corallino finisce però dicendo:

*Ma lu Patrone mio é nu liono
ca ra fatica nun se sazia maie
sta sempre cu na grossa opinione
de fare nu viaggio a la settimana.*

E su questo singolare culto della fatica, che diventava oggetto di culto solo perché veniva sofferta assieme, si era formata una teologia interna, che regolava tutti i termini del rapporto e che è quella che ho chiamato il Codice non scritto del Corallo. Questa teologia non regolava soltanto il diritto del lavoro, ma anche quello dello sciopero. Ma come si poteva scioperare, direte, in una barca isolata in mezzo al mare? Si poteva scioperare. Mettetevi in testa, che lo sciopero c'è stato sempre, in una forma o in un'altra, da quando un uomo ha dato lavoro ad un altro uomo e non lo ha trattato come un uomo ha diritto di essere trattato. In ogni modo è certo che il Codice del Corallo permetteva di scioperare in una maniera speciale, ma lo permetteva. Come si scioperava allora sulle barche a corallo? Spezzando i remi, i remi di quaranta palmi.

Ma non crediate però che fosse permesso spezzarli con un'accetta battendoli insieme o sul bordo della barca. Sarebbe stata insubordinazione e rivolta. I remi dovevano essere spezzati remando. Il corallino che spezzava non doveva cambiare la sua posizione, cioè doveva seguire il ritmo normale del remo e non doveva fermarlo bruscamente o metterlo a contrasto coll'acqua. Doveva remare come sempre, senza interruzione della vogata. Questo si chiamava *spezzare sen-*

za la scossa. Non mi domandate come sia possibile spezzare senza la scossa, senza alterare la propria posizione, senza alterare la vogata, un remo di quaranta palmi, spesso in proporzione. Deve esser possibile, giacché i corallini lo facevano, ma come sia possibile, Dio solo può saperlo.

Se il remo era spezzato senza la scossa, il padrone non poteva dir nulla e non diceva, infatti, nulla. Si curvava fuori bordo, con il volto di pietra, prendeva un remo nuovo dai fasci che pendevano lungo le murate e lo dava a chi aveva spezzato. Se aveva spezzato colla scossa, gliene detraeva il prezzo dal saldo della paga, al ritorno. Era il Codice del Corallo. Le due parti lo rispettavano senza discutere. Il Codice del Corallo, a mia conoscenza, non distingueva tra spezzatura individuale e collettiva, ma la spezzatura individuale non si presentava mai, perché le lagnanze per le quali si spezzava erano sempre collettive. Per questo, quando si spezzava, spezzava tutta la barca. Tac. Tac. Tac. Quando si era in gruppo, spezzava tutto il gruppo. Tac, tac, tac, da una barca all'altra. I padroni si curvavano e fornivano i nuovi remi. La minaccia era terribile, perché i remi erano cari e non potevano esser rinnovati in mare e ogni barca non poteva portarne che due tre mute, forse quattro, perché erano grandi. Quando si era sulla secca, spezzava tutta la secca. Era uno spettacolo grandioso e tanto grandioso perché non c'era nessuno a vederlo. Il Teatro: uno specchio d'acqua isolato di fronte ad una costa siciliana, invisibile da terra. Gli Attori: qualche migliaio di cuori umani, secondo il numero delle barche che quell'anno avevano preso il mare. L'Illuminazione: un sole di piombo sulle schiene nude. Tac, tac, tac, tac, su tutta la secca. Unico spettatore, Iddio. La secca era l'ultima fase della campagna e assai spesso vi si arrivava coll'ultimo remo. Non vi era alcuna regola che vietasse di spezzare l'ultimo remo e questo avveniva di rado e vado a descrivervi l'ultima volta che è avvenuto.



Prima ancora che la Flotta del Corallo giungesse alla secca, la Madonna dei Quattro Altari aveva provveduto a far spezzar remi nelle barche isolate e nei gruppi, poi aspettò a far spezzare i remi sulla secca di Sciacca, che giungesse l'ultimo giorno, quello dopo il quale non avrebbe più potuto riportare la flotta a Torre in tempo per le elezioni amministrative. Fu senza alcun senso di leggerezza, ma con cuore di piombo che il dolce spirito della Madonna si sospese nel cielo sulla Flotta del Corallo e guardò dall'alto i suoi figli dei quali essa sola aveva pietà. Lo spettacolo le straziò il cuore. Non aveva mai visto la sua Flotta, di cui era tanto orgogliosa, così simile ad una Flotta di morti. Nessuna canzone saliva dalle barche, più somiglianti dall'alto ad insetti d'acqua che a barche, insetti senz'ali, perché mancava loro quelle che sono le ali delle barche, le vele. Un silenzio di piombo pesava sul mare di

piombo, una bruma soffocante vaporava dal mare, estratta da un sole di piombo. E quello stato del mare che in torrese si esprime dicendo che il mare fete, puzza. E veramente puzzava di morte. Il mare, che sotto il vento della vita è la cosa vivace, più fresca che si conosca. Ma non vi era vento di vita sulla secca di Sciacca. E fu così che il primo atto della Nennella della Torre sul campo della sua vittoria fu di piangere.

Non piangeva di contrarietà e forse anche di dispetto, come aveva pianto nelle braccia della Bella Mamma nella grande chiesa vuota. Piangeva silenziosamente, senza asciugarsi le lacrime, lasciandole correre sulle guance come un fiume continuo. Piangeva col capo reclinato verso il basso; piangeva perché arrivando alla secca aveva compreso che non veniva solo per le elezioni amministrative e nemmeno per cucire un vestito fatto alla perfezione ai clerico - moderati di Torre, ma per piangere le lacrime della miseria dei suoi crocifissi e forse era stata mandata proprio per questo.

Forse voi vorreste chiedermi una descrizione di quel che aveva visto. Vi assicuro che non val la pena che vi ci interessiate. Era come un piccolo quadro, in realtà era un ex-voto. Uno di quei piccoli ex-voto per grazia ricevuta, che potete vedere in qualunque chiesetta del borgo marino, in qualunque Madonna di Portosalvo, in qualunque Maria del Soccorso. Una Madonna sospesa nel cielo e a mezz'aria degli uccelli marini e sotto, in basso, delle piccole barche con dei piccoli uomini che lottano con la morte e credo che la vera fonte della mia ispirazione nel raccontarvi questa favola deve esser stato uno di questi ex-voto.

Ma una cosa atterrava e straziava la piccola Madonna sospesa nel cielo: perché non si ribellavano i suoi? Perché su tutta la secca, quel silenzio funebre che avrebbe fatto credere che veramente le barche a corallo erano piene di morti se non si fossero mosse lentissimamente, così lentamente che non si vedeva nemmeno il moto dei lunghi remi?

Che cosa era quel sonno funebre che pareva aver colpito tutta la Flotta del Corallo? Non poteva essere solo effetto di stanchezza o l'effetto dell'abbacinamento degli occhi sullo specchio di piombo sotto il cielo di piombo. Vi era qualche altra cosa, una cosa maligna, estranea, un incantesimo cattivo. Che cosa era? Poiché le lacrime le offuscavano la vista, scese un poco, per cercare di discernere che cosa fosse la cosa maligna. Non vedeva ancora nulla, vedeva solo che l'aria diventava densa, come si avvicinava alla superficie del mare. Scese ancora, si fermò a poca distanza dalla superficie e dalle barche a corallo. Senza pensarci si era diretta verso la barca che aveva scelto perché desse il primo tac, perché in quella Repubblica di uomini indipendenti sul mare, e che forse avevano scelto la loro dura vita perché era la sola che desse loro l'indipendenza, il suo padrone era il più indipenden-

Impresa ardua riportare a
E si rivelò anche più disper
maligna si era impossessata
l'incantesimo non bastò il
dei Quattro Altari, ma con
di mare e il codice no

LA FAVOLA DUE MA OVV COME LA DE GIUNSE AL

[S E S T A E D U I

te di tutti. Questo padrone si chiamava per strangianomme Réfola Nzista e nessuno l'ha mai conosciuto altrimenti che così. Doveva questo soprannome alla sua indipendenza che gli faceva fare esattamente quello che voleva, senza dar ragione delle sue azioni a nessuno, e perché non era mai soddisfatto della forza del vento e cercava sempre una réfola veramente nzista, che non trovava mai abbastanza nzista per i suoi gusti. Ma queste caratteristiche, unite al fatto di essere, benché sprovvisto di studi nautici e di qualunque licenza, un uomo di mare in ogni centimetro cubo della sua persona, con una conoscenza quasi magica del fondo del mare, lo rendevano, in una comunità che non aveva capi, un capo naturale, una vela che tutte le altre vele seguivano quando potevano, perché sapevano che dove Réfola Nzista ammainava e si metteva in ordine di calar l'ingegno a mare, potevano farlo anche loro, sicure di trovare il corallo. Questa *leadership* che era esercitata da Réfola Nzista senza che egli desse alcuna traccia esterna di esserne conscio, era quello che permetteva, unito alla sua assoluta indipendenza, alla Madonna dei Quattro Altari di sperare che, avendo fatto pieno carico, egli avrebbe reagito alla spezzatura dell'ultimo remo chiudendo la campagna e tornando a Torre, seguito da tutto il resto della Flotta, mentre forse da nessun altro padrone poteva attendersi una decisione così poco conformista e che infatti non era stata presa mai.

Ma quando scese sulla superficie del mare e si sospese in aria a poca distanza dalla barca di Réfola Nzista, non aveva alcuna speranza nel cuore. Sapeva già, perché tutta l'aria pesante e oleosa attorno a lei, piena della presenza estranea e maligna, glielo diceva, che Réfola Nzista non avrebbe preso alcuna decisione simile, perché i corallini non avrebbero spezzato. E che Réfola Nzista lui stesso, l'uomo più indipendente di tutto il vasto mare era in quello specchio d'acqua isolato su una costa siciliana lo schiavo più schiavo di tutti.

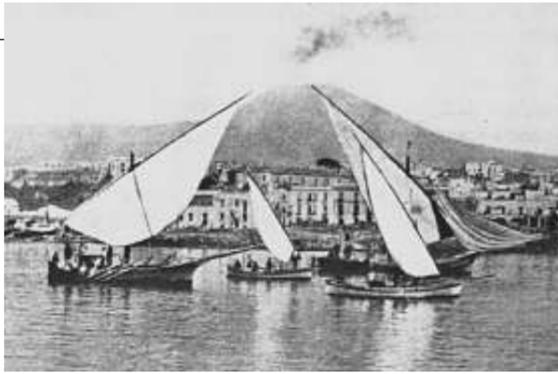
Di che erano schiavi quegli uomini, così schiavi che cessavano di essere uomini, e si trovavano in vaga e sonnolenta figurazione di Vivi-Morti, tirando pigramente i remi sull'acqua di piombo, il sole di piombo? A poco a poco la piccola Madonna comprendeva, tra le lacrime che le scendevano dagli occhi. Erano schiavi della Fatica. Del culto della Fatica, quel culto che essi stessi avevano creato perché, nella vita spaventevole che conducevano, non potevano crearsene altro. Erano schiavi della Fatica e non avrebbero spezzato remo, sebbene non vi fosse alcuno che vietasse di spezzare remo. Sul mare di piombo, nell'aria oleosa, la piccola

"An
Ang
fu i
le b
sign
ven
che

la casa la Flotta del corallo
 tritata del previsto, una forza
 dei corallini... Per spezzare
 il miracolo della Madonna
 la solidarietà di quei torresi
 n scritto del corallo...

LA DELLE MADONNE NERO DEMOCRAZIA LA TORRE

ULTIMA PARTE



sca del corallo e con sei giorni di anticipo sulla data delle elezioni, tutta la gente scese in massa a salutarli alla Scarpetta, meno i preoccupatissimi clericomoderati, che erano riuniti in Plenum alla Congrega pensando al da farsi.

La queta, grigia, silenziosa atmosfera della Torre elettorale, quale era ai tempi

in cui i buoni democratici erano tutti in navigazione e i clericomoderati facevano tutti i fatti loro, stava cambiando dal nero al bianco. I comizi si succedevano ai comizi, i migliori oratori giungevano da Napoli in appoggio ai clericomoderati, ma ci arrivavano con lo sciaraballo e storcivano la bocca.

Ma la sorte politica dei clericomoderati era segnata e la vittoria non poté che arridere ai Democratici, benché una chiurma di cammorristi dello sciaraballo fosse venuta ad intimorire chi andava a votare. Ma trovarono pronti quelli che spezzarono i remi sulla secca di Sciacca e se ne ritornarono carichi di mazzate e ossa rotte.

La democrazia vinse con 291 voti di maggioranza e i cuori si rallegrarono e si fecero feste e luminarie. Alla prima assise comunale i democratici votarono la delibera che permetteva alla Società dei Tram di arrivare in città. La quale non perse tempo, in meno di un mese portò i fili del tram fino alla Torre... e così il tram elettrico non fu più un sogno; alla Torre si diceva: "T'hai sunnato u tram elettrico" per intendere una cosa impossibile da realizzarsi.

C'era l'ultimo problema da risolvere ed era quello di come far passare in processione il carro della Madonna dei Quattro Altari, visto che i fili del tram erano giusto giusto all'altezza della faccia della Madonna. Ma si decise di preparare ugualmente la festa e quando fu il momento la piazza era gremita di gente. I giovani democratici che portavano la statua avevano ricevuto l'incarico di portarla a giusta misura, ma di non alzarla troppo e così il corteo partì con i portatori che camminavano come i gobbi, mentre i clericomoderati protestavano dicendo che la Madonna doveva stare ben alzata. E così il corteo arrivò a poca distanza dal filo e nessuno sapeva se la Madonna sarebbe passata o no! E la Madonna si avvicinava sempre più e adesso si vedeva che il filo era tra la faccia e la corona e ormai lo stava urtando e un gelo d'orrore invase tutti, quando...

...la Madonna dei Quattro Altari abbassò la testa. Proprio così. Abbassò la testa da una parte con un sorriso amabile e grazioso, da quella gran signora che è, e i giovani che la trasportavano, spinti dalla folla, si ritrovarono dall'altra parte del filo senza sapere nemmeno come.

E adesso perché sorridete? Che volete dire che racconto favole?

Che r'è, le altre Madonne possono piangere e la nostra non può abbassar la testa?

F I N E

remo andava addietro lentamente, dolcemente, come in un sogno. Le braccia del vogatore non mostravano sforzo, i muscoli non si gonfiavano, come quelli degli uomini veramente forti. Avrebbe spezzato Diego? Lo avrebbero seguito gli altri? Tac, fece il remo, giunto alla metà della corsa. Non si ruppe in due, come potreste pensare.

Si ruppe dentro, nel cuore del legno. Diego, il figlio obbediente, aveva spezzato. Ma gli altri non spezzavano. Questo non era avvenuto mai, ma adesso avveniva. Era la Fatica, la cattiva divinità era più forte di lei. Tutto era fallito, non era riuscita a liberare i suoi e aveva compromesso quello che amava più di tutti. Peggio ancora, aveva stabilito un orribile precedente, il rifiuto di solidarietà da parte degli altri corallini, in obbedienza alla cattiva divinità. Réfolà Nzista aveva il volto pieno di furia, aveva lasciato il timone e serrava i pugni, come se volesse slanciarsi su qualcuno. La piccola Madonna tremò per Diego, ma Réfolà Nzista non si mosse. Non avveniva mai nella Flotta del Corallo che si usassero violenze fisiche. Dal suo posto al timone, coi pugni chiusi, Réfolà Nzista gridò, rivolto ai corallini, non a Diego:

- E vvuie c'aspettate? Spezzate! Spezzate pure voi! Che uommene site? Spezzate! Spezzate!

La Madonna dei Quattro Altari per un momento non credé alle sue orecchie, poi pensò a un miracolo, senza riflettere che questo era uno strano pensare per una Madonna e che la sola autorizzata a miracoli di Grado A sulla secca era lei. Ma, chunque lo avesse fatto, il miracolo avveniva. Alla dura voce, che li aveva tante volte chiamati al lavoro ed ora li esortava ad essere uomini, i corallini rispondevano. Tac, fece il secondo remo. Tac, fece il terzo. Réfolà Nzista guardava, cogli occhi pieni di una strana soddisfazione. Tac, tac, tac, venne dal mare perché tutta la Flotta del Corallo spezzava. la Madonna dei Quattro Altari si sospese più in alto nel cielo, per vedere i suoi riprendersi i diritti umani e ritornare uomini. La maligna divinità di morte che si era imposta nella loro vita solitaria era scomparsa.

Réfolà Nzista andò alla murata, guardò fuori, poi con voce potente gridò: Avimmo strutte tutt'e rimme. Aizate o 'ngegno a bbuordo e arricciate. Quann'è doppo cacciate 'e vele e facimmo rotta a Messina, 'a campagna è fernuta.

"Angelari, mbò mbò, Angelaré, mbò, mbà! Angelari, mbò mbò, Angelaré, mbò mbà!" fu il grido liberatorio che si alzò da tutte le barche e non domandatene il significato. Sono antichi canti di rivolta che vengono dal fondo dei secoli e Dio faccia che non debbano essere uditi mai più.

Quando la Madonna dei Quattro Altari vide tutta la flotta del corallo avviarsi verso Messina seguendo la barca di Réfolà Nzista, le procurò subito un maestraletto fresco e vivace e la precedette a Messina, perché per

giungere in tempo per le elezioni occorreva un vento di uragano e una partenza immediata. Mandò allora a chiamare lo Scirocco, che era il vento che ci voleva, il quale alla presenza della Madonna si genuflesse, le baciò i piedi, chiedendole se aveva ordini per lui.

E' proprio per questo che t'ho chiamato - disse la Madonna - Devi mostrarmi la forza dei tuoi polmoni e farmi arrivare la flotta del corallo, che tra poco sarà fuori Messina, a Torre in tempo utile per le elezioni amministrative, ma attenzione, deve essere portata alla Torre come un brigantino in bottiglia e nessuna vela dovrà rompersi e nessun danno dovranno subire gli scafi.

- Agli ordini - rispose lo scirocco - tutto sarà fatto secondo i tuoi desideri. A che ora si parte?

- Alle quattro di stanotte la Flotta sarà pronta a partire. Accompagnala fino alla Bocca Piccola. Lì lascerai la Flotta in calma, sotto le rocce di Capri. La sera manderò il vento della notte, il Vigliaturo, e nella nottata saranno a Torre.

- "Alle quattro, allora - disse lo scirocco - Devo correre, il tempo è breve". Baciò i piedi alla Madonna e scappò via.

Alle tre di notte la flotta giunse a Messina dalla secca di Sciacca e i marinai mollarono le ancora fuori il porto, perché se vi fossero entrati avrebbe dovuto pagare una somma a quelli che comandavano in quel porto e a Réfolà Nzista e a tutti gli altri questo pizzo non era mai andato a genio. Rimasero perciò a bordo, ma dopo un po' un rombo di vento fortissimo li svegliò dal sonno e il vento di scirocco incominciò a incresparsi il mare.

- Che facimmo, Rèfolà Nzista, trasimmo nel porto o aizamme i vele?" - domandarono dalle barche.

- Aizamme i vele e partimmo - rispose Refolà Nzista. E non appena le vele furono alzate la corallina partì come un colpo di fucile. I corallini delle altre barche, vedendo Réfolà Nzista partire, alzarono anche loro le vele e alle quattro del mattino centottanta e passa barche partirono da Messina come centottanta colpi di fucile sparati tutt'insieme. I lumi dello Stretto addormentato filarono a destra e a sinistra come linee luminose e tutta la flotta uscì in mare aperto. Procedeva come una sola palla di fucile e i marinai non si erano mai divertiti tanto a sorpassarsi l'uno con l'altro e più di tutti si divertiva lo Scirocco, che man mano aumentava la sua velocità.

Quando arrivarono a Torre con due mesi di anticipo sulla fine della campagna di pe-

Madonna vide sospesa al suo posto la Fatica, come una Divinità di morte, come la Dea Februa dei romani, come In Kalì della Malaria dei cingalesi.

E la Madonna dei Quattro Altari guardava i suoi figli, colla schiena curva sotto la maligna divinità che aveva preso il suo posto e piangeva. E avrebbe voluto liberarli e non sapeva come. Guardò Réfolà Nzista, ma Réfolà Nzista, col volto di pietra, stava immobile nella posa abituale del padrone colla mano sulla barra curva dell'alto timone. Più schiavo dei suoi schiavi, osservava i suoi corallini che remavano pigramente, con lo sguardo dell'aguzzino di galera. E i corallini guardavano lui, con lo sguardo degli schiavi al remo. Ed erano egualmente schiavi del culto della dea Fatica che si erano creato. Era così terribile era questo culto della divinità Fatica? Non era possibile, bisognava strapparli alla cattiva divinità che toglieva loro la dignità di essere uomini. E in quel momento gli occhi le caddero su Diego. Diego, il figlio obbediente, da cui sapeva di essere amata come una madre, perché Diego amava la Madonna dei Quattro Altari e Diego vedeva nella Madonna dei Quattro Altari sua madre in cielo. Diego, che aveva poco cervello, ma cuore semplice e petto di toro; Diego, che piegava il ferro con le mani e teneva l'ago delle vele come una sarta, che non aveva mai colpito un essere vivente e faceva per scommessa dieci passi sul fondo del mare in dieci metri d'acqua in posizione eretta, tenendo un barile di trentatre litri pieno d'acqua su ciascuna spalla, per conservare l'appiombato. Sarebbe morto a ventisei anni, di tubercolosi, contratta nella sua casa umida e oscura di Torre.

E Diego era capovoga e portava avanti e indietro il lungo remo di quaranta palmi lentamente, lentamente immerso come gli altri in un sonno velenoso. E nel suo sonno entrò una voce, che gli parve quella di sua madre che diceva, fa' vedere a mamma tua come spezzi il remo senza la scossa, Diego. Fallo vedere a mamma tua! E Diego portò avanti il remo al massimo di distanza dal petto e cominciò a tirare all'indietro. Réfolà Nzista gli teneva addosso due occhi di falco. Il

Angelari, mbò mbò, Angelaré, mbò, mbà!
 Angelari, mbò mbò, Angelaré, mbò mbà!"
 Il grido liberatorio che si alzò da tutte
 le barche e non domandatene il
 significato. Sono antichi canti di rivolta che
 vengono dal fondo dei secoli e Dio faccia
 che non debbano essere uditi mai più



RIFLESSIONI

Malinconico e la giunta "tecnica"

C'è stata a Napoli una simpatica guerra tra i sostenitori della "riccia" e della "frolla", con un risultato quasi in parità (e non poteva essere altrimenti!), che ha procurato però la vendita di centinaia di "pezzi" alla famosa pasticceria "Pintauro" di via Toledo (o via Roma, come preferite) - *Il Mattino* 17.06.2012.

Abituati come siamo a fare la guerra su tutto, sulla scelta del nuovo sindaco di nominare assessori personaggi non torresi, i cultori della politica locale si sono divisi tra favorevoli e contrari.

Volendo capire i perché degli uni e degli altri, ho cercato di fare un sondaggio che mi ha fornito il seguente risultato.

Coloro che non se ne fregano niente, o quasi, di come vanno le cose nella nostra città e sono giovani hanno risposto "lasciamoli lavorare in pace"; i meno giovani: "Non c'è differenza, è lo stesso".

Quelli invece che hanno a cuore le sorti della città e sono giovani, sono incassatissimi ed hanno preso la decisione del Sindaco come offesa personale: "Ma è possibile che su ottantamila persone non ci fossero sei elementi capaci di ricoprire il ruolo di Assessore? Ma è possibile che il Sindaco ritenga che i torresi siano tutti degli stupidi idioti?".

Più ponderata la risposta dei meno giovani che seguono le vicende della città, i quali, sapendo che il tempo scorre veloce e vorrebbero vedere una città migliore in tempi ragionevolmente brevi, hanno paragonato la nuova amministrazione comunale ad un pullman guidato da un ottimo autista, ma senza motore. Da sempre e da tutti è riconosciuta di vitale importanza per un amministratore - così come per un comandante di una nave - la conoscenza e la storia dei luoghi da amministrare - o della nave da pilotare - ed il motto di Cicerone che da sempre campeggia sulla testata di questo giornale ne vuole essere la riprova: "Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambino".

Dalle dichiarazioni del Sindaco abbiamo appreso però una cosa che prima non sapevamo e cioè, se un professionista non conosce la città che va ad amministrare ma è bravo, diventa come per incanto "tecnico" e questo titolo gli vale come lasciapassare indiscusso per tutti i ruoli che va a ricoprire.

Non vogliamo anticipare giudizi, anche perché abbiamo stima dell'avvocato Malinconico e riteniamo che dall'alto della sua esperienza professionale, se dovesse accorgersi che qualche "pistone" del motore del suo pullman non va, certamente saprà sostituirlo - anche tutti all'occorrenza - avendo più volte dichiarato che la sua gestione sarà improntata sempre e soltanto nell'interesse sovrano della sua città, che è poi anche la nostra.

Antonio Altiero

TERRITORIO

Vesuvio, lo Sterminator... sterminato dall'incuria

di ANGELO DI RUOCCO

Qualche giorno fa ho partecipato ad un giro ricognitivo sul Vesuvio insieme ad alcuni dirigenti della Pro Loco Torrese. Dal piazzale del piccolo chiosco, poco lontano da dove sorgeva la vecchia stazione della seggiovia, denominato Terrazza del Paradiso a quota mt. 780 - gestito dagli eredi del veterano del Vesuvio, Andrea De Gregorio, prima custode dell'impianto e poi gestore del chiosco per oltre cinquant'anni - il cielo limpido spazzato dal maestrale ci mostrava una veduta sul golfo mozzafiato; le nostre isole maggiori si toccavano con mano, sullo sfondo le sagome delle isole Pontine. Purtroppo tutto intorno, a partire dalla

rotonda di San Vito, la situazione ambientale è a dir poco disarmante. La struttura ricettiva, poco lontano dall'ex seggiovia, cade a pezzi; poco lontano, le opere in cemento per la nuova struttura che stava nascendo, ormai ferma da vent'anni, stanno diventando anch'esse un rudere. Lungo la strada - oltre a notare cumuli di rifiuti un po' dappertutto e le scritte con lo spray ad imbrattare persino le sculture in pietra lavica distribuite lungo la strada (Creator Vesevo) - le tante strutture costruite con lamiera, tettoie e pilastri di fortuna, che già non facevano bella mostra quando in qualche modo svolgevano un'attività, oggi che sono completamente abbandonate e cadono a pezzi, offrono uno scenario ancora più misero. Lo stesso grande albergo Eremo, costruito anch'esso dalla Compagnia Cook come la seggiovia che sostituì la funicolare, che fin dall'inizio del secolo scorso ospitò grandi personalità internazionali, oggi

è completamente abbandonato e credo depredata di tutto (infissi, impianti). Lo stesso piazzale dove è situata la biglietteria di accesso a piedi al cono vulcanico offre uno spettacolo pietoso, un parcheggio da paesaggio afgano postbellico con una serie di baracche che dovrebbero offrire dei servizi ai tanti visitatori che il Vesuvio ogni anno attira.



Una scultura di Creator Vesevo

Alla fine lancio una provocazione, che poi tanta provocazione non è poiché tra i miei amici trova riscontro favorevole: poiché qualche settimana fa, un gruppo di funzionari cinesi si è presentato al tavolo delle istituzioni napoletane con le ventiquattro ore zeppe di soldi, pronti ad investire dove se ne offrono le possibilità, fittiamo tutto il Parco del Vesuvio ai cinesi. Sicuramente metterebbero a reddito tutte queste strutture abbandonate, manterrebbero il parco pulito ed ordinato, porterebbero qualche milione in più di visitatori per la gioia dei nostri esercenti depressi, e cosa ancor più gradita, le amministrazioni pubbliche cui spetta la sovranità del Parco, incasserebbe qualche centinaio di migliaia di euro, pulite, al netto degli oneri che si sostengono adesso per mantenere un carrozzone politico (consiglio di amministrazione, autisti, portaborse, segretarie, guardiani) auto blu, sedi di rappresentanza e quant'altro.

CIRCUMVESUVIANA

Il paradosso dei trasporti

Nei giorni scorsi Giuseppe Sciarrone, amministratore delegato di Ntv, ha annunciato l'integrazione della tariffa del treno ad alta velocità "Italo" con la tariffa dei trasporti urbani di alcune città. "Chi si servirà di Italo potrà, con lo stesso biglietto servirsi anche del trasporto urbano, con l'obiettivo - spiega Sciarrone - di offrire ai viaggiatori soluzioni di trasporto integrate, semplici e veloci, door to door, ossia dall'uscio di casa fino a destinazione".

Questa idea, che sarà sicuramente ben accolta dai viaggiatori, risponde al principio secondo cui chi intraprende un viaggio è interessato a spostarsi da un punto all'altro nella maniera più semplice e meno frammentata possibile. È bene quindi che da un punto di vista tariffario si semplifichi la vita del viaggiatore, ma è necessario anche che si agisca semplificando e abbreviando il viaggio vero e proprio con un maggiore cadenzamento del trasporto locale. Stefano, un giovane torrese che studia a Bologna racconta: "Ho effettuato il viaggio Bologna-Napoli con Italo e ho impiegato 3 ore e 27 minuti, arrivando a Napoli alle ore 20.05. Ho corso per riuscire a prendere la Circumvesuviana delle 20.11, ma ho perso il treno per un istante e ho dovuto attendere il treno delle 20.41. Ho impiegato 3 ore e 27 minuti per percorrere i 600 km tra Bologna e Napoli e 56 minuti per percorrere i 15 km che separano Napoli da Torre".

Insomma un vero e proprio paradosso che merita di essere affrontato anche perché i viaggi a breve percorrenza vengono effettuati in maniera decisamente più frequente di quelli a lunga percorrenza e pertanto impattano maggiormente sulla qualità della vita dei cittadini.

Eleonora Colonna

SMALTIMENTO RIFIUTI

Ma quale sabotaggio! Paghiamo il rigetto di soluzioni strutturali

Nelle ultime settimane, la raccolta dei rifiuti in Città ed il successivo smaltimento hanno registrato qualche momento di criticità; qualcuno ha subito denunciato azioni di sabotaggio, altri hanno evocato il pericolo salute. Personalmente non credo alle azioni di sabotaggio, né durante l'Amministrazione Borriello, né in quella attuale. Certo, qualche incivile e considerato che deposita fuori le isole o fuori orario lo troveremo sempre sotto qualsiasi Amministrazione, ma questo non è uno scandalo ed è poco per gridare al sabotaggio.

Mi consta personalmente che l'ex Sindaco Borriello, più volte la settimana, già dalle sette di mattina faceva il giro di quattro/cinque isole ecologiche è laddove ravvisava qualche disservizio non esitava a richiamare il responsabile della Ditta affidataria della raccolta per sollecitarlo a provvedere. In alcuni casi, quando la cosa si ripeteva, chiamava anche il responsabile dell'amministrazione del servizio, nonostante l'orario poco consono per un funzionario, ed invocava l'applicazione delle ammende previste dal contratto per tali disservizi.

I problemi che stiamo pagando, su ammissione dello stesso Sindaco Malinconico, per lo smaltimento del secco indifferenziato, sono gli stessi che si figuravano tre anni fa, due anni fa, un anno fa e fino a pochi mesi fa, quando - i tanti tentativi del Sindaco Borriello di trovare una soluzione efficiente, unitamente agli altri comuni vesuviani, per lo smaltimento ed il trattamento del secco (busta blu), proprio in previsione della definitiva chiusura di Cava Sari a Terzigno - sono stati sistematicamente avversati.

Purtroppo i vari comitati, anche qualcuno che adesso si lamenta del disservizio, scelsero di attaccarlo, le forze politiche dell'allora minoranza trovarono più comodo fare demagogia e più utile ai fini elettorali fare propaganda, senza che nessuno di questi soggetti, seduti intorno ad un tavolo, abbia fatto una sola proposta seria per risolvere il problema dello smaltimento della frazione secca. Mentre, per lo smaltimento delle altre frazioni, Villa Inglese funziona egregiamente.

Angelo Di Ruocco



CONCORSO INTERNAZIONALE DI CANTO LIRICO "FRANCESCO ALBANESE"

La vittoria è donna

La partecipazione del Presidente della Banca di Credito Popolare, ing. Giuseppe Mazza e del Sindaco avv. Gennaro Malinconico, che ha garantito massimo appoggio alla manifestazione, ha dato ulteriore lustro, ammesso che ce ne fosse bisogno, allo svolgimento della serata finale della 17ª edizione del Concorso Internazionale di canto lirico "Francesco Albanese", intitolato al grande tenore di Torre del Greco e promosso dall'Associazione Amici della Lirica presieduta da Dina Palomba Sorrentino, coadiuvata fra gli altri amici ed appassionati dal dinamico segretario rag. Mario Vitiello.

È stata questa edizione della rassegna canora lirica connotata da grande spessore, sia come presenze che come qualità delle esibizioni, in quanto abbiamo assistito ad un grande salto di qualità ed alla partecipazione di talenti e voci eccellenti. E si è tinta di rosa se è vero come è vero che i prescelti dalle due giurie sono tutte donne tranne in un caso... e va sottolineata anche la numerosa presenza di artisti locali, di cui una fra le premiate. Le giurie che hanno assegnato i premi, dovendo operare delle scelte attraverso un difficile lavoro di valutazione, erano composte:

- per il canto lirico, dal Sovrintendente del Teatro Petruzzelli, Giandomenico Vaccari, da Salvatore Caputo, Maestro del Coro del San Carlo, dal tenore Ignazio

Encinas, dalla cantante lirica Liliana Gallo Montarsolo e da Dina Palomba Sorrentino.

- per la canzone napoletana la giuria era composta da Salvatore Flavio Raiola, Presidente, Domenico Albanese, Giuseppe D'Amato, Arcangelo Pepe, Antonio Romano e Mario Sorrentino. E veniamo ai vincitori.

Per la sezione lirica, il primo premio, Premio Banca di Credito Popolare, è andato al mezzo soprano Francesca Biliotti, mentre il secondo ed il terzo posto sono andati rispettivamente al soprano andata rispettivamente al soprano Valentina Varriale ed al soprano Marina Casucci.

Le esecuzioni sono state accompagnate con la consueta professionalità dal Maestro Gianni Gambardella

Nella sezione classica napoletana, il primo premio è andato a Mary Catherine Wakeman, americana dell'Alabama, secondo premio alla torrese Rita Di Somma. Unico maschio, come detto, il ventiduenne Antonio Di Matteo, basso, che ha vinto il Premio Speciale "Paolo Montarsolo". Le canzoni del repertorio napoletano sono state accompagnate dalla posteggia di Luigi Ottaiano.

Per la cronaca la serata finale ha registrato il tutto esaurito e il Teatro San Luigi Orione era stipato al massimo delle sue possibilità.

Santo Gaglione

ECCELLENZE TORRESI NEL MONDO

American job, Italian dream

L'efficienza americana coniugata al riconosciuto estro italiano, gli ingredienti di successo del ristorante di Lino Autiero. 4 stelle da tripadvisor per il 2012

di FILIPPO BORRIELLO

SHEBOYGAN (WISCONSIN, USA) - Un trionfo di sapori e profumi tipici della tradizione enogastronomica di Torre del Greco e della costiera vesuviana e amalfitana da Lino Ristorante Italiano di Sheboygan negli Stati Uniti d'America.



Lino Autiero, nostro concittadino, ha ricevuto il prestigioso riconoscimento delle 4 stelle da tripadvisor per l'eccellenza della sua cucina nell'anno 2012. Tutti i giorni Lino si reca di buonora al ristorante per assicurarsi che tutto sia impeccabile, a partire dalla preparazione dei tavoli. Le tovaglie ricordano le vivaci tinte del nostro territorio. Le stoviglie sono colorati capolavori vietresi che riprendono gli elementi del mare e giardini con aranceti e limoneti. In una location da favola, sul lago Michigan, Lino e sua moglie Therese accolgono gli ospiti in un'atmosfera familiare con garbo e simpatia. È possibile gustare i piatti tipici dell'arte culinaria napoletana: lasagne con polpettine, ricotta, mozzarel-

la e provola; spaghetti allo scoglio, con un'ampia varietà di pesci da zuppa, o con l'aragosta; gnocchi alla sorrentina tra i più gettonati. La pasta, lavorata come un tempo, è la vera attrazione del ristorante: gli ospiti, incantati, assistono alla preparazione di gnocchi, serviti nei classici tegami di terracotta e ravioli ripieni con spinaci e ricotta, vero piatto forte. I profumi dominanti sono quelli della costiera vesuviana: basilico, aglio, cipolla, peperoncini e pomodoro del Vesuvio. I secondi spaziano da frutti di mare a calamari e seppie, a braciato di carni locali. Tra i formaggi, parmigiano reggiano e romano, con olive nere e verdi. Il dessert preferito è il tiramisù. Ricchissima e prestigiosa la carta dei vini. Non mancano i buoni liquori, tra cui il classico limoncello sorrentino. In alternativa, il caffè napoletano. Un'atmosfera serena e allo stesso tempo festosa, Lino si ferma a parlare con i

commensali di qualsiasi nazionalità, visto che conosce molte lingue. Un sogno - ed un *modus operandi* - tutto italiano, quello di lavorare in America. Esportare e far conoscere all'estero i piatti gustosi della storia di Torre del Greco, a cui il nostro concittadino è molto legato e dove torna spesso e volentieri. Lino in cucina c'è sempre stato. Ha appreso dalla madre, Michela, e dal padre, Gennaro, cuochi esperti della migliore tradizione torrese, i segreti della buona tavola, dalla spesa degli ingredienti, minuziosa e ricercata, alla cottura dei cibi, fino alla preparazione scenografica dei piatti. Notevolissimo il suo background: nei migliori locali e alberghi di Hollywood e Capri, di New York e Positano. Un certificato di eccellenza che Lino deve esporre in bella mostra nel suo ristorante, perché in questo modo tiene alto il nome di Torre del Greco nel mondo per uno dei motivi che l'ha resa famosa: la maestria nell'arte della cucina.



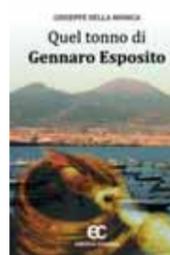
LINO RISTORANTE ITALIANO
422 South Pier Dr. - Sheboygan,
Wisconsin 53081, reservations -
920-457-5200.

brevi

A CURA DI SANTO GAGLIONE

LIBRI

QUEL TONNO DI GENNARO ESPOSITO



Per i tipi di EC, Edizioni Creativa, in libreria il libro del nostro concittadino Giuseppe Della Monica, dal titolo: "Quel tonno di Gennaro Esposito". Un libro fuori dal comune per un autore fuori dal comune e irridente, anche con se stesso. Da non perdere!

CASAMICCIOLA MILLEOTTOCENTOTTANTRE

Il 30 giugno alle ore 18,30, presso la sede del Museo della Marineria Torrese, al piazzale Ferrovia di Torre del Greco, presentazione del volume **Casamicciola, milleottocentottantatre**, il sisma tra



interpretazione scientifica e scelte politiche. Il libro edito da Bibliopolis è stato scritto da Giuseppe Luongo, Stefano, Carlino, Elena Cubellis, Ilija Delizia e

Francesco Obrizzo. Modera: Gennaro Di Donna, giornalista e divulgatore scientifico. Saranno presenti gli autori.

SAGGI

ACCADEMIA MERCANTUS

Il 27 giugno a Mercogliano l'Accademia Mercantus di Pina Ronga saluta studenti e famiglie con il consueto saggio di fine anno. L'Accademia, che da anni opera con profitto e dedizione nel ridente centro irpino, nel corso del saggio di fine anno, propone al suo affezionato pubblico i risultati di un anno di studi, prove, concerti ed eventi. Tutte le formazioni sono impegnate nel corso di uno spettacolo che cerca di racchiudere tutti i rami e le branche dell'attività didattica seguita, cercando di divertire ed interessare il pubblico. Dalla tenerezza dei più piccoli al quasi professionismo dei più grandi, l'Accademia Mercantus dimostra come ancora oggi la musica interessi.

Dott. ANGELO PROTA

MEDICO CHIRURGO
OMEOPATIA E TERAPIE INTEGRATE

Via San Filippo 4bis - Napoli
Tel. 081 7611452

c/o Centronatura l'Arca
Piazza Alfano 1°, 7 - Salerno
(di fronte Duomo)
Tel. 089 222401
www.angeloprota.it
info@angeloprota.it

MUSICA 1

Il Santa Cecilia alla terza rassegna di Cori a Napoli

Il Coro Santa Cecilia ha partecipato il 15 giugno alla terza rassegna di Cori a Napoli, promossa dal Coro Polifonico Santa Caterina a Chiaia. La rassegna ha visto la partecipazione di cinque corali, tra cui la nostra di Torre del Greco, il Coro "Exultate Deo" di Napoli, La Schola Cantorum "San Pantaleone" di Vallo della Lucania, l'AMA, Associazione Musicisti Agraria di Portici ed il Coro ospitante di San Caterina a Chiaia di Napoli. La rassegna si è svolta nell'omonima chiesa. È stato un momento musicale di grande spessore ed interesse artistico. Ma da apprezzare anche la passione con cui le cinque corali si sono presentate al competente e folto pubblico. Abbiamo ascoltato brani spaziando da Mascagni a Gounod, da Bettinelli a Tosa, da Lotti a Mozart, Saint Saen, Kodaly e così via. Gli interventi di benvenuto sono stati del Rettore della chiesa, Padre Calogero Favata, e dell'avv. Amedeo Finizio, Presidente della corale ospitante, nonché collega giornalista. Un saluto è stato rivolto anche da Vicente Pepe, Presidente dell'Associazione Regionali Cori, sotto il cui patrocinio è stata organizzata la rassegna stessa. Il coro Santa Cecilia è stato diretto dal Maestro Antonio Berardo, all'organo il Maestro Fulvia Rovis. Presenti alla manifestazione anche il Presidente dell'Associazione Santa Cecilia, Mons. Raffaele Borriello, il vice Tommaso Gaglione, nostro direttore e tanti appassionati di canto corale provenienti da Torre del Greco.

Successivamente il Coro Santa Cecilia, in occasione della Festa della Musica, ha preso parte ad una rassegna corale il 22 giugno a Napoli - Villanova presso la Chiesa "Santa Maria della Consolazione".

Giovanna Russo

MUSICA 2

Recital di Maria Gabriella Mariani Aldo Ciccolini ospite d'onore

Maria Gabriella Mariani in concerto di nuovo a Napoli il 29 giugno alle ore 19,00 per i Venerdì musicali del conservatorio San Pietro a Majella in collaborazione con l'assessorato alla Cultura di Napoli e il Maggio dei monumenti di Napoli.

L'ingresso è gratuito. Il concerto sarà presentato dal Direttore del Conservatorio e si terrà nella bellissima e neo restaurata Sala Scarlatti del Conservatorio San Pietro a Majella. Dopo i recenti successi dell'applauditissimo concerto al San Carlo del 19 marzo 2012, su sue musiche della raccolta Riflessi. Storia di storie senza storia, dove si è riscontrata una massiccia partecipazione della cittadinanza torrese, nonché di autorità napoletane, critici musicali autorevoli e di ben 15 rappresentanze consolari di Ambasciate straniere a Napoli (Germania, Stati Uniti, Malta, India, Svezia, Venezuela etc.), anche nel recital del 29 giugno Maria Gabriella Mariani suonerà musiche sue, di cui alcune in anteprima assoluta, dedicate al grande pianista - mito vivente della scena pianistica internazionale - napoletano di origine e francese di adozione Aldo Ciccolini suo Maestro a Parigi e all'Accademia Internazionale di Biella. Presente Aldo Ciccolini come Ospite d'onore. La Mariani terrà il 10 agosto alle ore 20,00 un concerto ad Anacapri per la Fondazione svedese Axel Munthe e il Consolato di Svezia: "Concerti al tramonto", Terrazza di Villa San Michele.

G.R.

EDITORIA & BENEFICENZA

Presentazione del volume "La bambina sotto al tavolo" Il ricavato delle vendite sarà devoluto all'Aisla

Presentata la seconda fatica editoriale di Anna Martorano, il 12 giugno, presso la sede dell'Associazione Oltre Cooperativa Nati 2 volte (sodalizio che si prefigge l'integrazione sociale verso gli altri), retta da Lillina Coscia, ottima anfitrione. Relatori: Maria Rosaria Monsurrò, neurologa, Antonietta Biondi, dirigente scolastico; registrati anche gli interventi di Rossella Alise, professoressa e Carmela Visciano, docente. Moderatore, il collega Tommaso Gaglione. Il titolo del libro: "La bambina sotto al tavolo" per i tipi di Duemme Torre del Greco. La pubblicazione oltre gli evidenti scopi culturali e letterari si pone un grande e solidale scopo benefico. Il ricavato della vendita sarà devoluto alla AISLA, associazione che segue i soggetti affetti da sclerosi amiotrofica, di cui la dottoressa Monsurrò e la stessa professoressa Martorano, sono esponenti. A tre anni dal precedente lavoro, "Mariuccia", anche questo volume propone il recupero delle tradizioni, anche se stavolta arricchito di evidenti scopi ludici e didattici, il tutto con semplicità e passione, non solo letteraria.

Alcuni brani del libro sono stati letti da una emozionatissima quanto brava Rossella De Simone.

Al termine della presentazione, un omaggio all'autrice è venuto da un gruppo di posteggia di recente costituzione. Una breve esibizione con alcune canzoni tipiche del repertorio napoletano, particolarmente toccanti e profonde, sono state eseguite da Luigia Gargiulo, soprano, Salvatore Cardone, tenore, il Maestro Eduardo Robbio, mandolino e il Maestro Aniello Palomba alla chitarra.

Giovanna Russo



PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 31
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it



LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930

Danzando "Inpuntadipiedi"

Stasera martedì 26 giugno alle 19,30, al Teatro Don Orione di Ercolano, la Scuola di danza "Inpuntadipiedi", metterà in scena il saggio di fine anno. E proprio in punta di piedi, i piccoli e giovanissimi allievi della scuola si esibiranno in varie discipline in un programma che prevede il primo atto in danza classica con la rappresentazione di brani selezionati dalla celeberrima opera "Lo schiaccianoci" di Tchaikovsky e il secondo atto con la rappresentazione di danza moderna, danza contemporanea e Hip Hop. La scuola diretta dalla brillante e dinamica Cristina D' Alessandro, coadiuvata dai maestri Giuseppe Protano e Valerio Benevento, con lo spettacolo di stasera che vede la partecipazione di tutti gli allievi e le cui coreografie sono degli stessi tre maestri, coglie i frutti di un anno di intenso lavoro, nel corso del quale si è registrato uno stage con il ballerino professionista Salvatore Affinito ed importanti partecipazioni a concorsi regionale di danza.



ASSOCIAZIONI

Nuovi vertici al circolo "Guido Mazza"

L'Assemblea dei Soci del Circolo Sociale "Guido Mazza" ha approvato nei giorni scorsi il Conto Consuntivo 2011 ed il Bilancio di Previsione 2012. Il consesso doveva anche procedere alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo, essendo in scadenza quello precedente. L'Assemblea ha eletto per acclamazione unanime il dott. Mario Spagnuolo, che subentra a Pasquale Sannino. Il Direttivo risulta composto, altresì, da: Ferdinando Della Gatta, Vice Presidente, Ciro Mennella, Segretario-Tesoriere, Roberto Vitiello, Consigliere. Un augurio di buon lavoro al Presidente entrante Spagnuolo ed un saluto affettuoso a Pasquale Sannino per l'opera svolta e soprattutto nel nostro caso specifico per i rapporti sempre attenti e sensibili che ha avuto nei confronti della stampa. A tutti ad maiora! S.G.

CINEMA

Oskar e le paure degli States

di SANTO GAGLIONE

Oskar è un bambino di nove anni tanto intelligente quanto problematico nei suoi rapporti con l'esterno e che ha nella figura paterna, con cui organizza numerose escursioni alla ricerca di un leggendario e nascosto sesto distretto di New York, un migliore amico ed una stimolante finestra sul mondo. Quando il genitore perde la vita in una delle torri durante i tragici avvenimenti dell' 11 settembre 2001, scioccato dalla crudeltà e dall'insensatezza del gesto assassino, si chiude ancor più in sé stesso, ingigantendo le sue già non poche fobie.

Ad un anno dal "giorno più brutto" (così viene ricordato), intrufolatosi nel ripostiglio appartenuto al caro estinto, Oskar scopre per caso una misteriosa chiave accompagnata dalla dicitura "Black". Convintosi che si tratti di un nuovo indizio per quella interminabile caccia al tesoro svoltasi in tempi migliori e che ciò che è custodito dietro al lucchetto gli consentirà di sentirsi vicino al padre ancora un'ultima volta, parte alla ricerca di tutti gli abitanti della "Grande Mela" che portano quel cognome.

Combattendo fisme e idiosincrasie a tratti paralizzanti (viene suggerito che sia affetto dalla sindrome di Asperger) cerca quindi di dare un senso a un mondo che riesce a comprendere soltanto attraverso numeri e statistiche, ma di cui non ha mai saputo cogliere l'anima.

Tratto dall'ambizioso romanzo di Jonathan Safran Foer ("Ogni cosa è illuminata"), fra i primi ad affrontare le conseguenze degli attacchi terroristici che sconvolsero lo scorso decennio, "Molto forte, incredibilmente vicino" è senza dubbio la toccante storia di piccolo uomo costretto ad elaborare il trauma

della scomparsa del padre e del suo tentativo di superare un vuoto che sembra incolumabile, ma allo stesso tempo è la storia di una nazione impaurita, la quale, allo stesso modo di Oskar, cerca di rimettersi in piedi.

Purtroppo la sceneggiatura di Eric Roth (vincitore del premio Oscar per "Forrest Gump") e la regia di Stephen Daldry (avvezzo alle storie da fazzoletto, si veda "Billy Elliot", "The Hours"), seppur profonde e godibili, dimenticano la poetica creatività del racconto e la vena ironica che lo permeava, spingendo la vicenda verso lidi più sicuri e sfociando spesso nel più bieco sentimentalismo.

Non tutto è perduto, a rimettere in carreggiata il lungometraggio ci pensano sia l'eccezionale fotografia, valorizzata da particolari scelte cromatiche, di Chris Menges, il quale presenta nuovi scorci di una New York spesso stereotipata, sia le ottime performance degli attori al completo.

Partendo dall'interpretazione del protagonista Thomas Horn, di singolare intensità, soprattutto se si considera che è nella sua prima apparizione cinematografica (è stato infatti ingaggiato dopo aver vinto il quiz televisivo "Jeopardy!"), genitore americano del "Rischiattutto", passando per la prova di Max von Sydow, muto in quest'occasione, ma non per questo incapace di dimostrare e suscitare emozioni (e per cui è stato candidato agli "Oscar 2012" come miglior attore non protagonista) e terminando con le brevi ma incisive, fondamentali partecipazioni di Tom Hanks e Sandra Bullock, rispettivamente padre e madre di Oskar, si ha la dimostrazione di come un cast affiatato e consapevole possa cambiare le sorti di una pellicola.



È durato meno di un anno il calvario del carissimo amico

FERDINANDO RICCIARDI di anni 47 - Nando Saxon

che ci ha lasciati il 17 giugno. Alla vedova, ai figli ed ai parenti tutti in particolare alla suocera Marianna, nostra carissima amica e fervente collaboratrice della Parrocchia Santa Maria delle Grazie, le condoglianze affettuose del nostro giornale.

Un male repentino quanto inesorabile ha cancellato una giovane vita di un uomo onesto, grande lavoratore, che con quella sua imprenditorialità alla buona ha sempre fatto parlare di sé in senso buono. Rimpianto e grandissima commozione fra quanti hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarne le doti non comuni di affabilità, di amicizia e di grande competenza nel settore della ristorazione. La Sua fama è cresciuta in viale Aldo Moro, nel pub "Saxon", nel corso in tantissimi anni di onorata attività. Ferdinando è lì che aveva raccolto amicizia e rispetto. Poi le vicende lavorative sono mutate e Ferdinando ha cercato il salto di qualità, che a Lui non mancava certo, aprendo una nuova esperienza nella zona-mare con il ristorante "Il faro" e mandando in pensione Saxon, almeno quello da Lui gestito. Poi la malattia che lo ha minato giorno dopo giorno ha fatto scomparire tutto in niente.

Resterà sempre nei nostri occhi e nel cuore il suo sorriso e la sua gioia nel vederci frequentare il suo vecchio locale dove abbiano assieme trascorso momenti di grande gioia ed amicizia.

Tommaso Gaglione

Una vita per una passione... una passione che dura da una vita.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza ALMALAT la difende

PUNTO VENDITA TORRE DEL GRECO

Almalat
Via Roma, 46
tel. 0818821772

Ufficio Amministrativo
Vicoletto Ascione, 6 - Torre del Greco
tel. 0818810358 - fax 0818811271

Deposito
C.so V. Emanuele, 99 - Torre del Greco (di fronte Palazzo Vallelonga)
tel 0818492133 - fax 0818493347

Produzione
Via Padula, 63 - Bruscianno
tel. 0818863185

www.almalat.com
almalat.mc@libero.it